

Welfare. Il Consiglio di Stato conferma che non possono essere considerate reddito

Indennità disabili fuori dall'Isee

E' stata pubblicata la sentenza del Consiglio di Stato relativa alla illegittimità di alcune parti del DPCM 159/2013 che disciplina il nuovo Isee già evidenziata nella sentenza del TAR del Lazio (2459/2015).

La pronuncia ribadisce quanto già stabilito in primo grado, ovvero l'illegittimità dell'introduzione nel calcolo del reddito disponibile dei "trattamenti indennitari o risarcitori percepiti dai disabili ... volti ad attenuare tale oggettiva condizione di svantaggio" (es. indennità d'accompagnamento o misure risarcitorie per inabilità che prescindono dal reddito). Inoltre si ribadisce l'erroneità della distinzione tra disabili maggiorenni e minorenni per quanto riguarda l'entità delle franchigie.

Stiamo approfondendo i contenuti della sentenza per valutarne tutte le implicazioni e stiamo prendendo contatti con le altre confederazioni sindacali e l'associazionismo per chiedere un intervento urgente da parte del Governo a riguardo.

Vogliamo infatti evitare che, come già abbiamo avuto modo di evidenziare in passato, si crei una situazione di incertezza in tutte le amministrazioni interessate con negative ripercussioni sui cittadini in particolare quelli in condizione di maggiore difficoltà.

Ora Governo apra il confronto per modificare decreto e non alimentare incertezza nelle prestazioni

"Avevamo già espresso al Governo, sin dal febbraio scorso, che subito dopo le sentenze del TAR del Lazio era necessario intervenire immediatamente per non aggravare la situazione di incertezza in cui cittadini e famiglie con disabilità ed Enti gestori delle prestazioni sociali si sarebbero trovati con l'applicazione del nuovo sistema di calcolo dell'ISEE. Lo dichiara *Maurizio Bernava, Segretario Confederale della Cisl con delega al Welfare*, commentando la sentenza del Consiglio di Stato in materia di ISEE. Di fatto il Governo ha compiuto un azzardo insistendo a proseguire nel ricorso piuttosto che attivare subito la procedura per la revisione della normativa così come avevamo sollecitato negli incontri tenutosi dopo le sentenze del TAR. Adesso il Ministero del Lavoro non perda più tempo, agisca e coinvolga rapidamente le parti sociali interessate, le Istituzioni competenti e le Commissioni Parlamentari apportando le giuste modifiche al decreto per non alimentare confusione ed incertezza nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni".

